

Sciopero generale il 5 novembre «Subito un piano per Napoli»

Sarà il primo sciopero generale in epoca Covid. Quello organizzato da Cgil, Cisl, Uil il 5 novembre a Napoli. Il caso simbolico è quello della Whirlpool che, come confermato dalla multinazionale americana, fermerà la produzione nello stabilimento di via Argine il 31 ottobre. Ma poi si estende a tutti i settori che pesantemente stanno cadendo sotto i colpi della crisi. Difatti lo stop di quattro ore riguarderà tutti i settori produttivi nell'area metropolitana, ad esclusione dei servizi essenziali.

Lavoratori e lavoratrici si troveranno in piazza Dante per una manifestazione secondo le regole anti-Covid prescritte. «L'epidemia Covid-19 — spiegano i segretari generali Cgil Cisl Uil di Napoli Walter Schiavella, Giampiero Tipaldi e Giovanni Sgambati — ha ulteriormente aggravato le condizioni di lavoratori, pensionati e studenti, evidenziando le carenze dei sistemi di protezione sociale. La crisi ha, inoltre, aumentato le disuguaglianze sociali, economiche e territoriali, aggravando le tensioni sociali; rispetto ad esse il mondo del lavoro rifiuta ogni tentativo di strumentalizzazione e condanna ogni violenza, non rinunciando a manifestare, ma sempre nel rispetto delle leggi e delle regole». «In questo contesto — ricordano — la vertenza Whirlpool assume ancor più valore generale come argine da presidiare per dare certezza ai lavoratori e futuro all'industria a Napoli».

La battaglia per la Whirlpool deve diventare «il perno su cui costruire un piano unitario di interventi da proporre per l'efficace utilizzo delle risorse nazionali ed europee, ordinarie e straordinarie». Il sindacato partenopeo chiede di impedire la chiusura dello stabilimento di Napoli, di prolungare gli strumenti di sostegno al reddito e di blocco dei licenziamenti, di destinare almeno il 50% delle risorse derivanti dal Recovery Fund al Mezzogiorno e di definire per le sue spese un grande e organico progetto nazionale, di garantire il tempestivo rinnovo dei contratti collettivi nazionali di lavoro.

«Nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza — ribadiscono Cgil Cisl Uil di Napoli — vanno inseriti come parte organica di quel progetto unitario: un piano di bonifica e recupero urbano per Napoli Est; una ridefinizione del perimetro ZES in senso funzionale ad un'effettiva efficacia e un finanziamento adeguato; vanno ridefiniti i modelli organizzativi e gli ambiti di intervento dei servizi pubblici locali, a partire dal loro potenziamento e dalle necessarie integrazioni su scala metropolitana di TPL e dell'igiene ambientale e dei servizi idrici; occorre definire un piano regolatore delle reti digitali che garantisca l'accesso democratico di tutti i cittadini alla banda larga e affermare la proprietà pubblica dei dati». È chiaro, dunque, che si parte da Whirlpool ma il sindacato, come ha anche scritto al presidente della Regione, Vincenzo De Luca, sta a cuore la disastrosa crisi economica derivante dalla pandemia e che, inevitabilmente, nel lungo periodo, colpirà il Mezzogiorno e Napoli.

«La città — secondo Schiavella, Tipaldi e Sgambati — ha bisogno di un progetto unificante che tenga insieme i tanti interventi in atto e quelli necessari ma fermi: Bagnoli, Napoli Est, il Centro Storico, gli interventi urbani delle periferie, il futuro dell'area Flegrea e di quella Vesuviana. Per questo a tutte le Istituzioni chiediamo di superare la politica dell'annuncio e le polemiche strumentali, riconoscendo, al contrario di quanto fatto finora, la centralità di Napoli nella gestione delle risorse a partire dalla sanità, potenziando gli organici della sanità pubblica, la medicina territoriale, i servizi digitali e il Trasporto Pubblico Locale».